

■ MOTTA S.G. Discarica di Comunia, l'allarme lanciato da Crea dell'Ancadic «Da 15 anni esposti al pericolo»

«Evidenziate condizioni di rischio ambientale per la presenza di percolato»

GIUSEPPE CILIONE

MOTTA SAN GIOVANNI - «E dopo 15 anni dalle certificazioni, la popolazione di Lazzaro continua ad essere esposta al pericolo della discarica di Comunia»: a rinnovare l'allarme è Vincenzo Crea, rappresentante dell'Ancadic e del Comitato Torrente Oliveto che ha inoltrato nuova documentazione alla neogovernatrice della Regione, Jole Santelli, ed al neoassessore regionale all'ambiente, Sergio De Caprio su una questione che tiene in ansia un'intera comunità. Come rammenta Vincenzo Crea, «dalla consulenza tecnica acquisita presso la Procura della Repubblica di Reggio Calabria è emerso che a seguito di verifiche di carattere scientifico disposte nel 2004 dalla locale Autorità Giudiziaria presso la Discarica di Comunia, sono state evidenziate condizioni di rischio ambientale connesse al perdurare della situazione di "abbandono" della discarica, non più in esercizio, nonché presumibilmente ad alcune modalità costruttive e/o operative». Ma quale sarebbe la fonte reale di pericolo. «Tale rischio - prosegue - è da ricondurre in maniera preponderante alla



La discarica di Comunia

presenza di percolato, che fuoriesce dalla base del cumulo dei rifiuti, su entrambi i lati del rilevato, sversandosi direttamente sul suolo». «L'elevata possibilità - puntualizza Vincenzo Crea - che il protrarsi della situazione di abbandono, in concomitanza con precipitazioni intense e/o eventi alluvionali possa coinvolgere il comparto acque superficiali e aree più estese fino al fondovalle, è alquanto accentuata. Esiste, quindi, una situazione di pericolo per l'ambiente e la salute pubblica; l'area indagata, in re-

lazione al possibile inquinamento dei diversi comparti ambientali: aria, acqua, suolo e sottosuolo, si può ritenere un "Sito potenzialmente inquinato". Ma non finisce qui. A tutto ciò occorre aggiungere «la possibilità che, in occasione di eventi meteorici estremi, le acque accumulate nella depressione a monte della discarica, che costituisce uno sbarramento al regolare deflusso, instabilizzano il cumulo, provocando cedimenti nell'abbanco, con conseguente squilibrio di tutto il sistema di discarica».

«Per quanto concerne la porzione di valle dell'accumulo di rifiuti - aggiunge Vincenzo Crea - la presenza di fenomeni di ruscellamento concentrato ed erosione accelerata testimoniano una condizione di rischio ambientale, che con il procedere dello stato di abbandono potrebbe addirittura determinare la destabilizzazione della scarpata gradonata. Tra i consulenti tecnici che hanno eseguito l'accertamento scientifico vi è la geologa Alessia Filippone, che quale responsabile del procedimento relativo al progetto in questione, conoscendo l'area dalla medesima indagata ben si è potuta determinare nel merito sull'approvazione del progetto». «Abbiamo trasmesso la suddetta consulenza per le valutazioni e le determinazioni nel merito, con riferimento all'esito conclusivo di approvazione del progetto di variante scaturita dalla Conferenza di Servizi del 22 gennaio 2020 - conclude l'esponente dell'Ancadic - al Presidente della regione Jole Santelli, all'Assessore all'ambiente colonnello Sergio De Caprio, a tutti gli Enti interessati dalla Conferenza dei servizi nonché ai competenti Organi Centrali di Governo».